



SCAFFALE|1

Il bisogno di farsi giustizia da sé

Secondo le stime dell'osservatorio «Incompiuto Siciliano», in Italia le opere pubbliche incompiute sono 320. Con il record detenuto dalla Sicilia, che nella mappa tracciata per la ricerca sparisce sotto una massa di simbolici pilastri di cemento. È proprio passeggiando lungo le coste della Sicilia, in cerca dei luoghi dell'adolescenza un tempo incontaminati, oggi invasi da scheletri di cemento mostruosi, che hanno trovato ispirazione le due autrici di «Cedimenti» (VerdeNero, p.268, €15), firmato con lo pseudonimo Francesca Vesco in omaggio ad una lunga amicizia. Ispirate anche dai rispettivi ambiti professionali - medicina e giornalismo - e soprattutto dall'attualità. In particolare dalla notizia di certi batteri in grado di «digerire» il cemento, ad una velocità tale da causare - almeno nel contesto narrativo - il crollo di interi edifici in poche ore. Abusivismo edilizio, ecomafia ed ecoterrorismo sono il centro di questo romanzo noir, sullo sfondo dei paesaggi vituperati di una Sicilia che chiede giustizia, di fronte ad istituzioni che restano immobili a guardare. Consenzienti e colluse. Tanto da spingere la giovane protagonista a farsi giustizia da sé. Per rendere onore alla bellezza della spiaggia su cui sorge la casa del nonno ricevuta in eredità. Corre sul filo del rasoio, infatti, il romanzo di Francesca Vesco. Con i protagonisti divisi tra coscienza e azione, tra legalità e guerriglia edilizia. Ambigui, indecisi, avventati. Cedimenti, appunto. Non solo strutturali, ma anche e soprattutto morali.

ORNELLA SGROI

